

Per fortuna c'è un'Italia che non molla

di **Marco Fortis**

Anche se il Paese "non cresce" c'è un'Italia che tiene duro: è quella delle imprese che non vivono in mercati protetti, ma che competono sul mercato mondiale in condizioni obiettivamente non facili. Non facili perché lavorare in Italia ed esportare è un mestiere faticoso per mille motivi che ben conosciamo (dal peso della burocrazia ai costi dell'energia, dai congestionamenti delle infrastrutture alle rigidità del mercato del lavoro).

Dunque, essere leader in queste condizioni operative è un compito estremamente arduo ma evidentemente non impossibile se è vero che persino nel 2009, l'anno più critico per l'economia mondiale dal 1929, l'Italia è stata il primo, secondo, terzo, quarto o quinto esportatore in ben 1.593 prodotti su un totale di 5.517 beni commerciati internazionalmente classificati dall'Onu (la massima disaggregazione statistica esistente per tutti i Paesi).

Ciò per un valore complessivo di export pari a ben 253 miliardi di dollari, pari a poco meno di 2/3 del nostro export complessivo. Dunque competiamo nel mondo principalmente da posizioni di primo piano e non di retroguardia, come taluni si ostinano a credere, e ciò è merito esclusivo delle nostre imprese. I prodotti in cui siamo stati primi esportatori mondiali nel 2009 sono complessivamente 240 (per un valore di 71 miliardi di dollari); i secondi posti sono stati 347 (per 56 miliardi di dollari); i terzi posti 387 (per 48 miliardi); i quarti posti 317 (per 49 miliardi); e i quinti posti 293 (per 29 miliardi).

Grazie all'innovativo Indice delle eccellenze competitive (Iec) elaborato dalla Fondazione Edison, l'Italia è probabilmente uno dei pochi Paesi al mondo (se non l'unico) a conoscere con questo elevato grado

di dettaglio quali sono le proprie leadership nel commercio internazionale.

Per numero di primi posti assoluti nell'export mondiale l'Italia nel 2009 è risultata quarta dopo Cina, Germania e Stati Uniti; per valore degli stessi è stata sesta dopo Cina, Germania, Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud. Ma per numero di primi posti nell'export mondiale ogni 1.000 abitanti (4 primati) siamo preceduti soltanto dalla Germania (10 primati).

Nonostante i suoi molti problemi, è difficile pensare che un Paese come il nostro sia poco competitivo, visto che nel pur difficilissimo 2009 l'Italia è riuscita ad aggiungere ai suoi molti primati detenuti nell'export mondiale anche gli elicotteri con peso maggio-

re di 2 tonnellate (1,1 miliardi di dollari). Mentre ci siamo confermati primi esportatori di ben 5,4 miliardi di dollari di rubinetti e valvole, di 2,6 miliardi di navi da crociera, di 2,2 miliardi di yacht, di 2 miliardi di macchine per imballaggio, di 2 miliardi di occhiali da sole e montature, di 2,7 miliardi di pompe e parti di pompe, di 2,4 miliardi di paste alimentari, di 1,8 miliardi di pomodori lavorati, di 1,3 miliardi di lavori di alluminio, di 850 milioni di cofani, vetrine e mobili per il freddo, di 830 milioni di caffè torrefatto, di 500 milioni di cappe per cucine, solo per citare alcune leadership evidenziate dallo Iec.

Inoltre, nonostante l'aggressiva concorrenza asimmetrica cinese, siamo rimasti anche primi

esportatori mondiali di scarpe e stivali con tomaia in pelle per 4,2 miliardi di dollari (a dispetto di tante teorie sul declino dei prodotti "maturi") e di 3,9 miliardi di piastrelle ceramiche. Senza dimenticare i cuoi per oltre 3 miliardi di dollari, le borse in pelle per 1,6 miliardi e i collant da donna per 740 milioni.

Nel 2009, è vero, abbiamo perso qualche primo posto nell'export: ad esempio nelle mele e nei prodotti di oreficeria-gioielleria. Ma, in generale, abbia-

mo mantenuto le nostre posizioni competitive di eccellenza su tutti i fronti, dalle macchine industriali (numerossime) ai prodotti alimentari, dai beni per la persona a molti materiali per l'edilizia. Siamo rimasti i primi esportatori mondiali anche nella carta igienica e per usi domestici e nei tubi in acciaio, nei congegni automatici per porte e negli ascensori e montacarichi, nelle gioiastre e nei vermetti, nei sollevatori fissi per autovetture e nei fagioli, nelle selle per biciclette e nei tessuti di lana di qualità, nei fili di rame isolati e nelle macchine per panificazione, nei fermagli e nelle fibbie per abiti e scarpe, nei salumi e nelle cravatte.

Senza dimenticare i secondi posti di peso nei vini (3,9 miliardi di dollari) e negli spumanti (540 milioni), nei mobili (2,1 miliardi), nei divani imbottiti (1,6 miliardi), nelle lampade (880 milioni), negli ingranaggi (1,4 miliardi), nelle macchine per imbottigliare (1,2 miliardi), negli scambiatori di calore (1,1 miliardi), nella grande caldareria industriale (530 milioni), nelle caldaie per riscaldamento domestico (670 milioni), nelle tute sportive (380 milioni), nei poliuretani (440 milioni), nell'olio di oliva (1 miliardo), nei kiwi (460 milioni) e nelle pesche (330 milioni). Le mille nicchie del made in Italy, dunque, non sono state travolte dalla crisi globale del 2009 e sono ancora oggi un grande punto di forza della nostra economia reale.

A dispetto di una certa retorica sul "nanismo", nel 2009 l'Italia è stata esportatrice con valori unitariamente superiori ad almeno 50 milioni di dollari di 170 prodotti in cui è risultata prima per export a livello mondiale (39 dei quali hanno fatturato più di 500 milioni di dollari all'estero), di 195 prodotti in cui è stata seconda per export e di 176 prodotti in cui è risultata terza per export. Il che significa che possediamo più di 500 imprese medio-grandi o distretti di piccole e medie imprese o combinazioni di entrambi in grado di fare il bello e cattivo tempo sui loro rispettivi mercati.

ECCELLENZA INDUSTRIALE

Qualcuno dice che di nicchie si può morire, ma la nostra economia di nicchie prospera e ha un surplus manifatturiero migliore di altri concorrenti

Qualcuno dice che di "nicchie" si può morire, ma l'Italia di "nicchie" vive e prospera e ha un surplus manifatturiero molto migliore di diversi Paesi pur dotati di molti "campioni nazionali". Tutti vorrebbero possedere nicchie simili, mentre spesso noi non sappiamo apprezzarle; in definitiva, non conosciamo nemmeno bene ciò che siamo e che mestieri sappiamo fare. Un elenco esemplificativo di alcuni dei nostri tanti primati è illustrato nella tabella a fianco. Mentre dalla prossima settimana la lista completa del 27% circa dei 5.517 prodotti commerciali a livello mondiale in cui l'Italia eccelle sarà disponibile online (www.fondazioneedison.it) e potrà insegnare al Paese che non cresce come si può fare per crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai primi posti

Posizionamento dell'Italia nell'export mondiale di 5.517 prodotti, anno 2009. **Indice Fortis-Corradini**

	Numero di prodotti	Valore dei prodotti (mld \$)
1 ^a	249	71
2 ^a	347	56
3 ^a	387	48
4 ^a	317	49
5 ^a	293	29
Totale	1.593	253

Fonte: Elaborazione Fondazione Edison su dati UN Comtrade

La leva dei 240 comparti leader

Dall'export di elicotteri, yacht, occhiali da sole e pasta 71 miliardi di dollari

La vetrina dei migliori

In quali singoli prodotti il made in Italy è il primo esportatore mondiale. Anno 2009, milioni di dollari

Meccanica varia	
Oggetti di rubinetteria	5.439
Parti di pompe per aria, compressori di aria o gas	1.542
Pompe per liquidi	1.161
Macchine per imballaggio e per l'industria alimentare	
Macchine ed apparecchi per impacchettare o imballare le merci	1.974
Apparecchi per la preparazione di bevande calde o per la cottura	682
Macchine per la panificazione, pasticceria e biscotteria industriali	560
Altre macchine per l'industria e l'agricoltura	
Parti di laminatoi per metalli	1.291
Macchine e apparecchi per la lavorazione della pasta per carta	383
Macchine per la lavorazione del legno, delle materie plastiche dure	364
Mobili e arredi	
Parti di mobili diversi dai mobili per sedersi	1.863
Cappe, con ventilatore incorporato, di lunghezza massima <= 120 cm	530
Congegni di chiusura automatica per porte, di metalli comuni	410
Mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli	
Navi passeggeri, navi da crociera e navi simili	2.571
Barche e panfili da diporto o da sport, con motore entro bordo	2.217
Elicotteri, di peso a vuoto > 2.000 kg	1.094
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	
Piastrelle verniciate o smaltate di ceramica	2.417
Piastrelle non verniciate né smaltate di ceramica	1.462
Marmo, travertino, alabastro e lavori di queste pietre	287
Pelli e cuoio	
Calzature con suola esterna e tomaia di cuoio naturale	2.160
Cuoi a pieno fiore di bovini o cavalli preparati dopo la concia	1.788
Borsette	1.612
Prodotti alimentari e bevande	
Paste alimentari (non cotte né farcite non contenenti uova)	1.811
Pomodori, preparati o conservati interi o in pezzi	957
Pomodori, preparati o conservati, passata	890
Accessori moda	
Occhiali da sole	1.602
Calzemaglie "collant" < 67 dtex	618
Fermagli, montature a fermaglio per vestiti, calzature	303
Materie plastiche, gomma e relativi articoli	
Lastre, fogli, strisce, pellicole e nastri di polimeri di propilene	876
Nastri autoadesivi, di materie plastiche	539
Tubi di gomma vulcanizzata, rinforzati con metallo	156
Siderurgia, metallurgia e prodotti in metallo	
Lavori di alluminio	1.312
Tubi e profilati cavi, saldati, di sezione circolare, di acciai inossidabili	810
Lavori di ferro o acciaio, fucinati o stampati	777
Prodotti tessili	
Tessuti pettinati, >= 85% di lana o di peli fini, di peso <= 200 g/m2	519
Tessuti cardati, contenenti < 85% di lana o di peli fini, misti	325
Filati, testurizzati, di nylon o di altre poliammidi	229
Abbigliamento	
Insiemi di materie tessili, per uomo o ragazzo	508
Insiemi di materie tessili, per donna o ragazza	475
Accessori di abbigliamento confezionati con prodotti di materie tessili	202
Carta e cartotecnica	
Carta dei tipi utilizzati per carta igienica	300
Vassoi, piatti, scodelle, tazze, bicchieri e articoli simili, di carta	226
Sacchi, sacchetti di carta, di cartone	117
Sport lavoro e tempo libero	
Fucili e carabine da caccia o da tiro sportivo	210
Indumenti speciali per impieghi professionali, sportivi	197
Calzature da sci e calzature per il surf da neve	190
Altri prodotti	
Tappi a corona, di metalli comuni	140
Selle di velocipedi	100
Sollevatori fissi di vetture per autotrasporto	99

Anno critico. Nel 2009 il Paese è stato nelle prime cinque posizioni in 1.593 settori su 5.517

Forza d'urto. Possediamo 500 imprese medio-grandi che s'impongono all'estero

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UN Comtrade

